

# ANCORA TUNISIA

## VACANZE DI NATALE 2009/10

di Alessandro Francato

---

Le **vacanze di Natale** dello scorso anno le avevamo passate **in Tunisia** e ci erano piaciute moltissimo vuoi per l'interessante paese vuoi per l'aver tagliato in due un inverno che, nella nostra pianura padana, è particolarmente duro.

Quest'anno il taglio dell'inverno volevamo farlo al caldo ed avevamo pensato all'Andalusia spagnola ma, poco prima di partire, ho ripensato alla Tunisia però anche convinto che ormai i traghetti fossero completi. Ho provato lo stesso a fare dal loro sito, una simulazione di prenotazione partendo da Genova e mi è andata a buon fine; forse c'era ancora posto?

Ho quindi contattato telefonicamente il servizio prenotazioni che mi confermava ancora una pur minima disponibilità confermandomi anche il preventivo stilato dalla relativa pagina del sito. Frenetico scambio di telefonate con gli amici interessati al viaggio in Andalusia proponendo loro l'eventuale scambio di destinazione ed accettato da tutti anche se in tempi un po' diversi.

Al momento della prenotazione definitiva e con grande sorpresa ci siamo ritrovati con un aumento di circa il 20% del biglietto!! Uno scortesissimo impiegato non mi ha dato spiegazioni soddisfacenti..... ma tant'è ormai si parte!!

---

## DIARIO DI VIAGGIO

### **26 dicembre 2010**

#### Padova - Genova - Navigazione

Passato il Natale tradizionalmente in famiglia con nonni, figli sorella e nipoti e cognati. Riassettata la casa e camper già pronto e scalpitante! Ci svegliamo un po' prima del solito e partiamo verso le 7, la giornata è bella ma decisamente fredda. Non c'è più traccia dell'abbondante nevicata scesa qualche giorno fa ma, lungo il tragitto ne vedremo ancora e anche la temperatura scenderanno parecchio. Qualche fuoristrada ci supera e qualcuno lo superiamo noi, ci troveremo a Genova? Per strada ci aspetta un compagno di viaggio ed arriviamo a Genova assieme. Non ero mai entrato in questa città che sapevo stretta tra mare e montagna ma non credevo così. In porto grande caos, mezzi parcheggiati ovunque e in attesa dell'imbarco. Troviamo un posticino per sostare e, in attesa degli altri amici pranziamo. Al nostro fianco un'auto tunisina di un emigrante carica all'inverosimile sta trasferendo il suo enorme carico su un'analogica auto già carica; è incredibile questa loro capacità di impacchettamento dei materiali a bordo e sul tetto delle auto. E pensare che quasi sempre le varie dogane fanno scaricare il tutto per i controlli. Convertiamo il biglietto, controllo passaporti e ci portiamo all'imbarco. La nave ha 3 ore di ritardo e, quando entriamo in cuccetta la troviamo sporca e con la tazza del wc piena di "cose" vecchie e galleggianti! Protestiamo subito e ci rechiamo nel salotto per chiacchierare con gli amici vecchi e conoscere quelli nuovi. Il mare è calmo e tutto procede per il meglio. Ceniamo al self service e dopo un'altra chiacchierata andiamo in cuccetta per passare la notte. Purtroppo il nostro wc è ancora nello stato precedente e ritorno quindi al ceck per protestare e chiedere una nuova camera. Ci rendiamo tutti conto che lo stato di pulizia è decisamente scaduto in rapporto all'anno scorso e che tutto il personale di servizio è ora di nazionalità orientale, gentile ma forse non preparato per gli standard europei. Al ceck c'è una fila

di gente che protesta, nessuna camera disponibile, nave completa ma un gentile ragazzo ci segue e sistema il nostro bagno. Non riusciremo però a riposare serenamente tanto è il senso di sporco e trascurato che ci dà la nostra cuccetta.

## **27 dicembre 2010**

Navigazione - Autostrada per Sfax \_\_\_\_\_ Km 174

La notte è passata decentemente e scendiamo per la colazione e ritrovarci con gli amici. In nave facciamo tutti documenti di sbarco pertanto l'uscita dal porto dovrebbe essere veloce. Arriviamo a Tunisi mantenendo il ritardo della partenza e, in porto, perdiamo molto tempo pur avendo tutti i documenti pronti, probabilmente nessuno vuol perdere il potere acquisito! Volevamo cambiare un po' di soldi in porto, almeno per le prime spese ma, negli sportelli del cambio in porto, c'è una ressa biblica ma cambia un po' per tutti una componente del gruppo che furbescamente si era già messa in fila. Usciamo dal porto in maniera sparsa che ormai è buio, ci raggruppiamo in un distributore fuori Tunisi prima dell'imbocco dell'autostrada in direzione di Sfax. Ripartiamo subito e scendiamo velocemente, troviamo un brutto incidente stradale e decidiamo di fermarci in uno di quei parcheggi dotati di wc che sono comuni ad ogni casello autostradale. Ceniamo e decidiamo di fermarci per la notte considerando anche che in questi paesi è difficile se non pericoloso viaggiare di notte. Ogni tanto passa anche la polizia per un controllo e, qualcuno di noi utilizza i wc per fare toilette e rifornimento a camper.

## **28 dicembre 2010**

Autostrada - Douz \_\_\_\_\_ km. 394

La notte è passata tranquilla nonostante la vicinanza all'autostrada. Mi accorgo che non eravamo molto lontani da El Jem dove c'è l'interessante e ben conservato colosseo di epoca romana ed anche una bel punto di sosta con servizi molto adatto ai camper. Decidiamo però di fermarci lo stesso ad El Djem, per una sgambatina, qualche acquisto e per rivedere questa stupenda opera molto ben conservata. Parcheggiamo nell'area comunale dedicata al costo di 1 DT (anche per 24 ore) e ci diamo un'ora di libertà. (PARK EL DJEM N35 17.861 E10 42.320) Noi visitiamo il mercato e comperiamo un kg. di piselli freschi che ci piacciono molto e che da noi, in questa stagione, non ci sono. Vediamo dei finocchi e delle carote stupende, anche il pesce è molto bello e si acquista di tutto un po' a prezzi incredibilmente bassi. Scopriremo poi che oltre alla convenienza ci sarà anche molta qualità e gusto!! Riprendiamo il viaggio verso Douz per vedere il festival internazionale del Sahara cosa che lo scorso anno non siamo riusciti a vedere per incompatibilità di date. Arriviamo velocemente a Sfax dove termina l'autostrada e dove, nella tratta finale, mancano ancora i caselli di pedaggio e quindi...gratuita. Proseguiamo verso Gabes ma meno velocemente in quanto la strada diventa normale e molti camion arrancano lentamente e sorpassarli è difficile e quindi pericoloso. Ci fermiamo per pranzare in riva al mare, non molto bello per la verità ma la temperatura è decisamente piacevole e ci attardiamo un po' per farci coccolare da questo astro infuocato. Via di nuovo e, nella circonvallazione di Gabes, prendiamo in direzione di Kebili. Ora la strada è decisamente più scorrevole ed il panorama cambia in continuazione. Prima ci accompagnavano grandi distese di ulivi ben allineati e tenuti con qualche gruppetto di persone che raccoglievano le olive; poi il verde dirada dando spazio a sassaie e qualche albero rinsecchito; ora il verde è del tutto sparito ed assieme ai sassi qualche porzione di sabbia colora tutto delle caratteristiche sfumature che vanno dal beige al marron. Arriviamo a Douz all'imbrunire incrociamo moltissime auto che ritornano da festival, sono un po' allegri e viaggiano in maniera decisamente pericolosa. Purtroppo entriamo in città in orario sbagliato, molto traffico e caos, gente a piedi, gruppi di cavalli e cammelli molte auto fuoristrada e pullman ci impediscono di ragionare serenamente e trovare il camping "desert club" che stiamo cercando. Chiediamo informazione ai numerosissimi poliziotti che però non sanno nulla; scoprirò poi che venivano da fuori ed in rinforzo per l'occasione. Blocchiamo un taxi e ci facciamo accompagnare al camping che però troviamo completo, peccato perché molto vicino all'area del festival. (Camping Desert Club N33 27.201 E9 01.556) Ripieghiamo al camping Comunale ai bordi della città sulla strada per Matmata. (Camping Comunale Douz N33 27.630 E9 02.524) Entriamo e vengo subito riconosciuto dai custodi che si ricordavano perfettamente di noi dallo scorso anno. Ci sistemiamo e dovere e ceniamo. Poi il classico meeting serale accompagnato da dolcetti e un po' di prosecco. La serata è fresca e ci imbucchiamo per

bene poi a nanna.

## **29 dicembre 2010**

Douz

Notte tranquillissima e riposato a dovere. Scambio qualche informazione con un camperista francese ospite del camping e mi dice che il bello del festival si vede nell'ultimo giorno e che, proprio nei pressi, c'è il parcheggio di un caffè gestito da un italiano che da disponibilità di sosta ai camper. Purtroppo questo sconvolge il nostro programma in quanto, per assistere alla chiusura perderemmo un giorno; decidiamo però di non tralasciare questa eventualità e impieghiamo la giornata in città dove si tengono spettacoli di folclore locale collaterali al festival e shopping in questa cittadina che mi piace moltissimo. Il pomeriggio è dedicato al relax e a qualche passeggiata nei dintorni. Classica serata in compagnia e a letto prestino.

## **30 dicembre 2010**

Douz

Di buon'ora facciamo rifornimento di acqua e gasolio e ci spostiamo nell'area del caffè che troviamo subito grazie alla espliciti cartelli che indicano una pista per ultraleggeri ULM e noleggio quad. (FESTIVAL N33 26.004 E9 01.671) Qui un ampio parcheggio proprio in prossimità della tribuna del festival e dove sono parcheggiati già un gruppo di camper italiani. La manifestazione si tiene al pomeriggio dalle 15 alle 17 circa e, nell'attesa passeggiamo tra le dune e osserviamo i volteggi degli ultraleggeri e li confrontiamo con il lento incedere dei moltissimi cammelli a disposizione dei pochissimi turisti. Stupendo animale il cammello o, meglio, dromedario con caratteristiche incredibili e indispensabili per vivere e lavorare questi luoghi.



Nel pomeriggio raggiungiamo per tempo le gradinate della tribuna in quanto sta arrivando tantissima gente e ci accomodiamo nei pochi posti ancora liberi. Pochissimi stranieri ma moltissimi indigeni, il clima è molto bello e naif, molti bambini e tante ragazze tutte tirate e vestite elegantemente, molti giovanotti passeggiano nel "parterre" cercando di attirare gli sguardi delle ragazze in tribuna. Mi sono goduto con piacere queste scene andando con i ricordi alle nostre sagre paesane quando questo era uno dei principali momenti per socializzare con l'altro sesso. Già questo è stato un'ottima rappresentazione molto spontanea e reale. Le autorità si sono fatte attendere ma poi il festival è iniziato prima con la sfilata dei gruppi provenienti

anche da Libia, Egitto e Algeria e poi le diverse dimostrazioni.



Per la verità, pur essendone rimasto molto coinvolto, questa manifestazione mi ha un po' deluso; mi ha rattristato la caccia alla lepre con i cani anche se ho visto che, quasi tutti questi velocissimi animalotti e con scarti improvvisi, sono sfuggiti dalle fauci dei loro predatori. Mi è piaciuto moltissimo la disordinata carica finale dei cavalieri e la lenta ma pur veloce e maestosa corsa dei dromedari.



Non si è vista la caratteristica e suggestiva carica dei cavalieri con fucile e sparatoria simultanea, e che vedevo spesso quand'ero per lavoro in Algeria dove, ai bordi di un nostro cantiere, ogni fine settimana un nutrito gruppo di cavalieri veniva ad allenarsi e provare. All'imbrunire tutto è finito e la gente è sciamata via lasciandoci in perfetto silenzio e con un tramonto infuocato. E venuto a trovarci un ragazzo con un bellissimo cammello per chiacchierare un po', alla fine ci ha chiesto una birra che, dopo averla avuta, l'ha velocemente nascosta per poi berla con gli amici.

**31 dicembre 2010**

Douz - Tozeur \_\_\_\_\_ Km 239

Partenza mattutina in previsione di arrivare a Tozeur il tempo per preparare degnamente l'ultima serata dell'anno. Questa volta aggireremo il Chott El Djerid passando da sotto, tragitto poco frequentato ma ricco di bei panorami. Arriviamo a Zafrane in mezzo a belle dune di sabbia molto fine e chiara, dopo il paese di EL Faouar troviamo un bivio che a dx porterebbe a Kebili e noi prendiamo a sx verso Matrohua. Incrociamo pochi mezzi, diversi cammelli al pascolo e panorami struggenti: a dx la distesa inquietante del Chott con colori che vanno dal nero al bianco a sx sassaie e piccole dune di chiarissima sabbia



Qualche piccolo gruppo di case, alcune in costruzione da parte dei militari e probabilmente destinate a stanziare qualche gruppo di nomadi. Ora la strada punta decisamente a nord e fiancheggia da vicino il confine algerino. Un posto di blocco militare ci chiede i passaporti e registra il nostro passaggio; nel frattempo scambiano qualche opinione con i giovani militari. Pranziamo davanti ad un grande edificio pubblico quasi ultimato, probabilmente una scuola superiore, ne troviamo parecchie di costruzioni simili, buon segno. Riceviamo anche notizie via SMS da nostri amici partiti dall'Italia più tardi di noi e che incontreremo a Tozeur; visto il nostro ritardo daremo loro il compito di trovare un luogo atto ad ospitarci per passare assieme e al calduccio il veglione di capodanno. Questi sono stati bravissimi, nel cuore della grande "Palmerie" di Tozeur hanno trovato un caffè con spazi adeguati per ospitare degnamente i 6 camper e un terrazzo vetrato e riscaldato per ospitarci. (PALMETO N33 55.018 E8 08.530) Un luogo molto bello e romantico, ordinato, sotto le grandi palme colme di datteri, macchie di colorate Bouganville, rigagnoli gorgoglianti di acqua corrente e cinguettare di uccelli.



Le nostre mogliettine poi hanno preparato dei gustosi manicaretti che abbiamo praticamente divorato

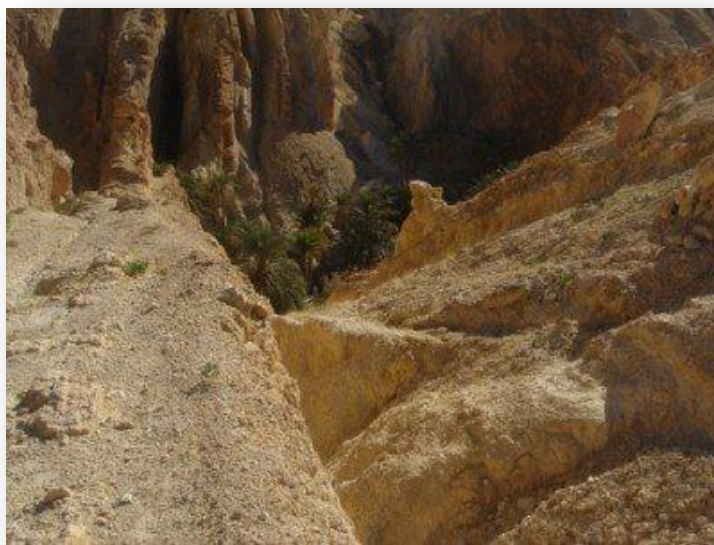
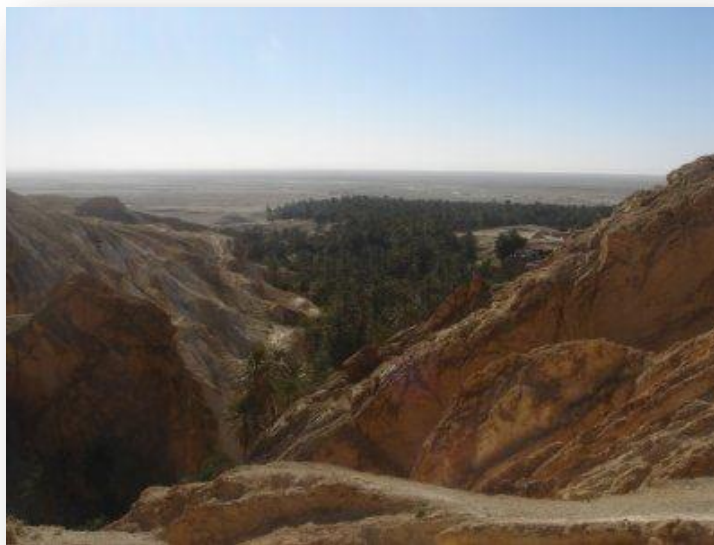


senza attenerci ai tempi imposti da una serata speciale come questa. Alle 23 avevamo già dato (e avuto) tutto e volevamo anticipare in comune accordo l'ora fatale e andare a dormire. La tradizione ha però vinto e dopo gli stappamenti e il tradizionale scambio di baci e abbracci siamo tornati ai camper.....era solo mezzanotte e qualche minuto!

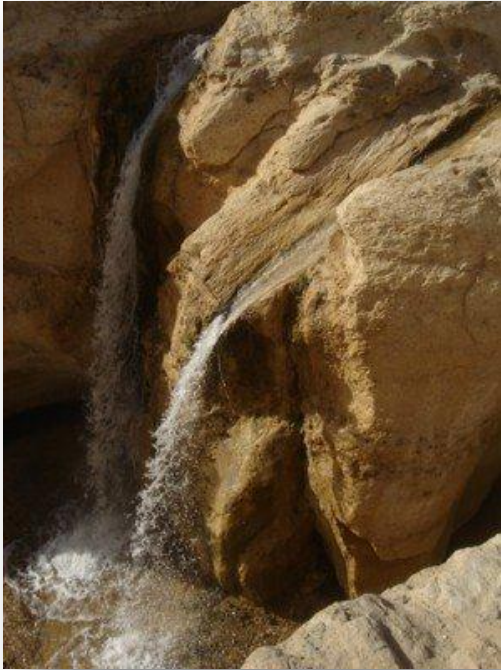
### **1 gennaio 2010**

Tozeur - Tamerza - Tozeur \_\_\_\_\_ Km 154

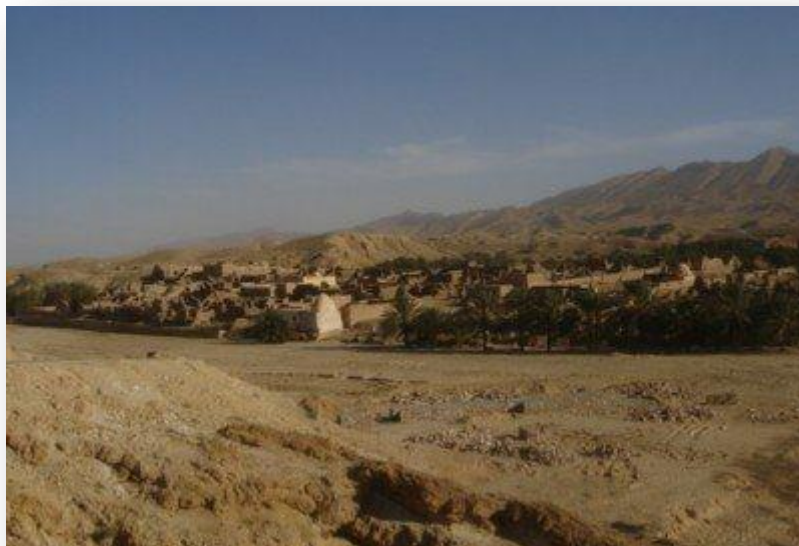
Vuotiamo e riempiamo i serbatoi e lasciamo questo piccolo paradiso con meta le oasi di montagna e come obiettivo l'arrivo serale a Douz. Arriviamo velocemente a Cebika dove lasciamo i camper per vedere il canyon scavato nei millenni da un piccolo ruscello. E bellissimo il contrasto tra il rosso bruciato delle rocce, il verde smeraldo delle pozze d'acqua, il bianco delle cascatelle e il verde delle rare palme cresciute nella stretta gola.



Per i turisti è stato fatto un bel camminamento che permette belle viste sul canyon ma ne hanno approfittato anche i venditori ambulanti allungandosi sempre più lungo il percorso. D'altra parte anche loro devono vivere ma, assieme alle guide, sono molto insistenti e pochi i turisti e, quei pochi....



Riprendiamo il viaggio verso Tamerza e la strada comincia a salire rapidamente, il panorama diventa sempre più bello, uno slargo permette una sosta per ammirare dall'alto l'immensa distesa del lago e i colori sono di una bellezza incredibile. Più su una stradina porta a delle belle cascatelle e, contemporaneamente, a degli asfissianti negozietti di souvenir. Ancora più su Tamerza e questa volta tentiamo di fermarci nonostante l'assalto di parcheggiatori e guide. Lo scorso anno mi avevano parecchio infastidito facendomi rinunciare alla visita ma quest'anno mi sentivo più tollerante. Non è stato così, già al parcheggio siamo stati assaliti così come nella lunga scalinata che porta al ristorante e alle successive cascatelle e così, dietro front e partenza per Mides. Appena fuori Tamerza si intravede la vecchia città abbandonata a causa delle lunghe piogge e conseguenti alluvioni di non moltissimi anni fa.



Purtroppo è nascosta dalla mura di un grande hotel ma dev'essere davvero molto bello addentrarsi tra le sue viuzze. Più su la deviazione per Mides, vicinissima all'Algeria. Anche qui la vecchia città abbandonata e posta su uno sperone sopra un profondo canyon; molto suggestivo camminare sui bordi del precipizio e molti sono gli spunti per delle foto. Il tempo stringe e anche quest'anno non riuscirò a vedere e percorrere

per qualche tratto la famosa "pista Rommel" che da Redeyef scende nella sottostante vallata; avevo anche tutti i punti GPS ma... sarà per la prossima occasione. Non riusciremo inoltre nemmeno ad arrivare a Douz come previsto, ci fermeremo quindi a Tozeur dove sosteremo nel locale camping in centro città. (Camping Tozeur N33 54.852 E8 07.586) Solite quattro chiacchiere prima di andare a dormire e fa abbastanza fresco.

## 2 gennaio 2010

Tozeur - Ksar Ghilane \_\_\_\_\_ Km 251

Oggi la tappa sarà bella ma anche lunga in quanto dovremmo arrivare all'oasi di Ksar Ghilane. Facciamo svuotamenti e riempimenti e partiamo di buon mattino. Attraversiamo il Chott el Djerid e, questa volta, ci fermiamo nella piazzola che è di fronte al pullman insabbiato da molti anni dentro il Chott. Vorremmo entrarci con i mezzi ma...se facciamo la fine del pullman?? Sentiamo che il terreno è molto solido e ricoperto da una grossa crosta di sale, molte sono le tracce di pneumatici entriamo timidamente con il pick-up arrivando senza problemi al relitto. Visto la possibilità della cosa ritorno per invitare gli altri ma, questi non si fidano, io sì! Prendo il mio mezzo ed arrivo al pullman, gli altri a piedi.



E' emozionante correre in questa distesa di un bianco accecante! Sul posto le foto di rito, una bella pulizia alle scarpe impregnate di sale e poi via verso il deserto. Ripassiamo Douz e prendiamo per Matmata, qui si viaggia nel nulla, ogni tanto si incrocia un'auto ma niente più. Dopo circa 70 km dal centro di Douz, la deviazione per Ksar Ghilane, (BIVIO1 N33 34.503 E9 41.113) ancora nel nulla e si cominciano ad intravedere piccole dune di sabbia e delle protezioni perché questa non invada la strada. Questa è stata asfaltata solo un paio anno fa, prima era solo una pista da percorrere con 4x4 perché spesso ricoperta da sabbia. Dopo altri 60 circa un'altra deviazione a dx porta verso l'oasi. (BIVIO2 N33 02.497 E9 46.671) E sempre emozionante arrivare in un'oasi, dopo il nulla si ritrova la vita. Ksar Ghilane è un piccolo agglomerato di povere abitazioni ma tappa importante per chi si addentra nell'Erg tunisino. Alcuni distributori molto fatiscenti e qualche campeggio nel palmeto; noi entriamo nel Camping Paradise lo stesso che ci ospitò lo scorso anno. (Camp Ksar Gh N32 59.191 E9 38.309) Il posto è davvero magico, trasmette euforia in grande quantità, il sole riscalda piacevolmente e iniziamo a pranzare.





Dopo un riposino lasciamo il campeggio per una sgambatina nella piccola oasi, qualche negozietto, un bar davanti alla sorgente dove c'è chi fa il bagno, un hotel ma non molti turisti, praticamente nessuno. Prendiamo accordi per fare un giro un quad per ripetere quello dello scorso anno che tanto ci è piaciuto. Alcuni poi decidono di arrivare a piedi al forte romano che si vede in lontananza e ritorneranno dopo 3 ore. Con i restanti amici ritorniamo al camper e ci predisponiamo per alcune ore di tonificante relax, notiamo però uno squarcio sulla rete di confine del campeggio e un varco verso il palmeto dove pascolano alcuni cammelli, entriamo per curiosare e veniamo accolti da alcuni contadini che vi lavorano, ci offrono dei datteri squisitissimi e ci danno interessanti notizie sulle palme, sui datteri e sul loro lavoro. Vorremmo comperare dei datteri ma non li possono vendere perché sono tutti vincolati da una cooperativa e, praticamente già venduti. Ci offrono però una consistente "campionatura" che accettiamo ben volentieri. Dopo cena accendiamo anche un falò utilizzando i rami della potatura delle palme, una serata davvero magica in un luogo altrettanto magico.

### **3 gennaio 2010**

**Ksar Ghilane - Douiret \_\_\_\_\_ Km 170**

Oggi abbiamo appuntamento alle 8.30 per l'uscita con i quad, fa ancora freddo e la pozza d'acqua termale e i canali di scolo emanano abbondanti vapori, i mezzi meccanici sono pronti e la guida in trepidante attesa. Siamo elettrizzati dalla novità che ci attende e velocemente partiamo. Subito le prime difficoltà; portare un quad non è semplice non si guida come un'auto nonostante le quattro ruote ne come una moto nonostante il manubrio ma si guida come.....un quad. Già diventa difficile uscire dall'oasi ma andare sulle dune diventa una vera impresa, alcuni si piantano, altri vanno in direzione inversa pur non volendolo .... 10 minuti di panico!! Poi si capisce come si deve condurre un quad il divertimento diventa assoluto, stupendo, esaltante!

Il ragazzo che ci guida è molto bravo..e paziente, ci fa fare un bel giro e salire su una discreta duna a sud-ovest del forte romano, il panorama è molto bello e scattiamo numerose foto; ripartiamo poi verso il fortino facendo ancora un lungo tragitto.



Il ragazzo ci avvisa poi che l'1,15 ore pattuite stanno per scadere e chiede un supplemento per fare un ulteriore giro che però non entrava nel nostro programma; decliniamo così l'allettante opportunità. Ancora qualche minuto sul forte e poi prendiamo la pista che porta direttamente all'oasi, peccato sia finita così presto ma il tempo è tiranno e dobbiamo ripartire velocemente. Ora ci aspetta la bella regione degli Ksar ma ci andremo rifacendo la pista dello scorso anno e che fa risparmiare non pochi km. Quindi a ritroso fino al bar Bir Soultane e, 100 mt. Prima prendiamo la pista segnalata indicante Beni Khedache. (BIVIO3 N33 17.057 E9 44.159) La vedo subito diversa dallo scorso anno, meno tracciata ma mi addentro lentamente, gli altri aspettano. Dopo un centinaio di metri sento le ruote affondare sulla sabbia e dò gas per portarmi fuori, dopo pochi metri ancora sabbia e, a fatica, passo anche questa lingua poi mi fermo per decidere cosa fare. Lo scorso anno di sabbia non ce n'era ma quest'anno è diverso. Tramite CB avviso gli altri che cercherò di girarmi per ritornare in quanto non è il caso; non trovo però spazi per fare inversione, proseguo e trovo altra sabbia però il camper si comporta bene; probabilmente non è molto spessa e con un certo slancio si va...ed è anche divertente. Un'auto viene in senso contrario e mi conferma che da lì in poi non c'è più sabbia e che possiamo andare tranquilli. Ancora tramite CB avviso gli amici delle notizie e della fattibilità e, con timore, si addentrano.



Proseguiamo ma di sabbia ne troveremo ancora, un tratto poi ne aveva parecchia ma l'abbiamo superata tenendo ben allegro il motore e con discreto slancio. Il posto rimane decisamente bello, assolutamente

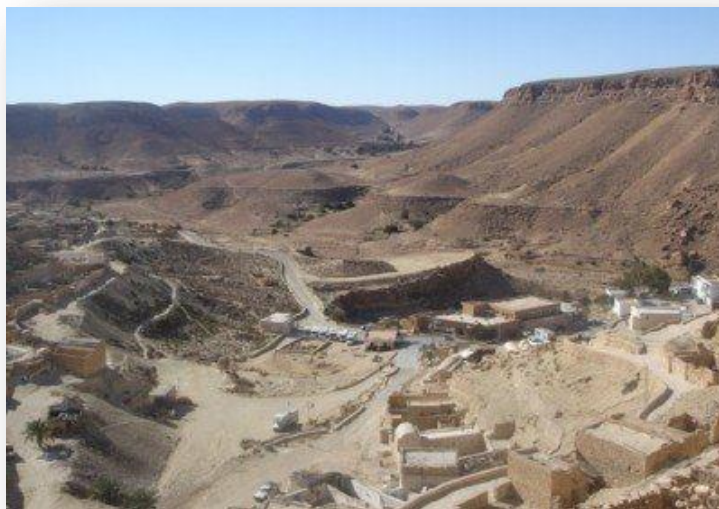
niente e un silenzio da far male alle orecchie. Alcune foto e scambio di impressioni, siamo tutti euforici! Riprendiamo il percorso molto lentamente perché c'è parecchio tole-ondulee cosa poco simpatica per mezzi come i nostri, lo scorso anno non c'era ma avanziamo. La pista è lunga 18 km, poi l'asfalto che taglia un paesaggio dolcissimo e dai colori molto forti, alcune tende di nomadi con i loro greggi; poi un paesino che ci accoglie per la sosta pranzo. Approfittiamo della presenza di un pozzo con relativa vasca di abbeveraggio per fare acqua e poi via verso Ksar Halluf. Ksar molto bello e fuori dai circuiti turistici, è stato parzialmente restaurato e offre ospitalità a chi voglia fermarsi in questi luoghi davvero originali ma che hanno ospitato e difeso per secoli le popolazioni locali, i loro animali e prodotti agricoli. Riprendiamo poi il viaggio verso Ksar Haddada, questo completamente restaurato e dove si è anche girato un importante film; è stato poi trasformato in hotel ma senza fortuna. Entriamo a Tatuine per fare spese e, perdendo più tempo del previsto, decidendo di andare direttamente a Ksar Douiret per la sosta notturna. Il buio ci sorprende per strada ma il tramonto è di un rosso infuocato incredibile; purtroppo però ci andiamo incontro e non vediamo più la strada, i fari non aiutano assolutamente e si procede con molta molta circospezione. Arriviamo così a Douiret e saliamo verso la città vecchia per sostare nel park dell'ostello della gioventù e riparati dal vento che nel frattempo si è alzato abbastanza impetuoso. (OSTELLO DOUIRET N32 51.976 E10 17.301) Dopo cena breve meeting per concordare su quanto si farà l'indomani e poi a letto per recuperare sull'intensissima ed esaltante giornata ormai in conclusione.

#### **4 gennaio 2010**

**Douiret - Kairouan**

**Km 383**

Fa abbastanza fresco ma il cielo è completamente terso e il sole permette una stupenda colorazione della vecchia cittadina. Parte di questa è stata completamente restaurata anche con un consistente contributo dell'Europa e dell'Italia, viene utilizzata come Residence e può degnamente ospitalità ad una quarantina di persone in camere di varie capienze, ci sono servizi e sala comune per eventuali pasti. Inoltre questa cittadina è ancora abitata da tre famiglie ed una da ospitalità e fa ristorazione; in pratica un'ottima possibilità per dei turisti che non viaggiano in camper. Lo scorso anno avevamo fatto amicizia con le due ragazze che gestiscono questa foresteria e, appena mi vedono, mi riconoscono e mi abbracciano calorosamente. Presento loro i miei amici; subito ci offrono il tè e, con molto orgoglio, ci fanno vedere le varie camerette, servizi ecc. Per esaudire un loro desiderio e mantenere fede ad una promessa do le coordinate oer contattarle: Residence DOUIRET Douiret 3232 Tatauine Tel/fax 0216 75878066 asnaped@yahoo.com Facciamo una bella passeggiata tra le vecchie case disabitate e notiamo con piacere che alcune le stanno restaurando, la zona è molto vasta, bella e suggestiva. Salutiamo le ragazze e ci diamo appuntamento per il futuro ... inc'hallah. Proseguiamo per Chiennini, pure molto suggestiva ma che a me proprio non piace, troppo pubblicizzata e non spontanea, assillanti le guide e gli abitanti. Anche qui una breve passeggiata tra le vecchie case e poi via a Tatuine con l'intento di visitare l'interessante e famoso mercato settimanale.



Dopo la visita e il pranzo breve meeting dove si decide di non proseguire con la visita della regione come previsto ma di risalire velocemente verso nord per vedere quanto ci eravamo preposti, in fin dei conti dobbiamo recuperare il giorno utilizzato in più a Douz. Salutiamo mestamente gli amici di Torino che ci avevano raggiunti a Tozeur, purtroppo i nostri tempi sono sfalsati e, di conseguenza, anche i programmi. Puntiamo sulla sosta a Kairouan consci però che la strada è molta e non si possono tenere medie elevate. Grossi e lenti camion in una strada di scarsa larghezza ci impediscono sicuri sorpassi e così proseguiamo accodati.

A Skidra imbocchiamo la strada che va direttamente a Kairouan, dritta come una schioppettata e praticamente esente da traffico e da paesi che ci impongono attraversamenti a velocità prudentemente bassissime. Ora viaggiamo davvero veloci, breve sosta per acquisto di altri squisiti piselli offerti da numerosissimi venditori lungo la strada. Il buio ci prende ancora lontani dalla meta ma seguiamo, viaggiare con il buio in questi paesi non è affatto facile né sicuro. Le auto locali hanno fari non regolati e quasi tutti puntano agli occhi accecando poi, spessissimo, la gente cammina su strade scarsamente o niente illuminate, si possono trovare anche carri trinati da asini o anche camion senza luci. Decidiamo di proseguire fino alla meta e finalmente vi arriviamo, ora dobbiamo trovare un posto dove fermarci e, di questo, non avevo preso nota in quanto tappa non prevista. Cerchiamo inutilmente un hotel indicatoci dalla polizia e giriamo e rigiriamo senza trovare nulla, si avvicina un motorino con il consueto procacciatore d'affari e spiego subito che cerchiamo una sosta e niente più, neanche per vedere la città. Si offre di accompagnarci all'ostello della gioventù e poi penseremo cosa fare. Accettiamo chiarendo il tutto e ci troviamo in un college sportivo dove si insegnano alcuni sport e dove danno anche ospitalità ai camper; non male come soluzione. (OSTELLO KAIROUAN N35 39.953 E10 06.468) Cena e breve chiacchierata poi a letto per recuperare energie.

## **5 gennaio 2010**

**Kairouan - Dugga** \_\_\_\_\_ **Km 181**

Come concordato l'accompagnatore serale ci viene a trovare, alcuni di noi vorrebbero vedere Kairouan e concordiamo che ci faccia da guida senza compenso a parte una sosta nel suo negozio di tappeti: un classico; comunque accettiamo. La visita è stata piacevole e, tutto sommato, anche la visita al negozio svoltasi con i riti consueti: the, presentazione azienda, rotolamento dei tappeti, accantonamento di quelli a qui le donne dedicano qualche sguardo e poi trattativa del prezzo con elencazione delle diverse facilità di pagamento e spedizione quindi.....rirotolamento di tutti i tappeti mostrateci. Ci spiegano che molte delle donne che fanno questi tappeti sono pagate anche con i soldi che il governo italiano manda in seguito agli accordi sul contenimento del numero degli immigranti che arrivano nel nostro paese. Naturalmente non facciamo acquisti e non ci viene chiesto niente per la guida, anzi ci accompagna al mercato a fare spesa e comperiamo dell'ottima carne, frutta e verdura. Carichi come muli ci serviamo di taxi per raggiungere l'ormai lontanino ostello dove ci aspettano i camper. Paghiamo i 6 DT chiesti per la sosta, vuotiamo i wc e qualcuno fa anche acqua. Partiamo ora verso la città romana di Dugga che tanto ci è piaciuta lo scorso anno. Prima facciamo una sosta per visitare i resti della città romana di Tuburbo Majus, interessanti ma niente di più in confronto poi di altre realtà analoghe. Riprendiamo il viaggio verso Dugga dove arriviamo in tarda serata non prima di aver attraversato bei paesaggi ormai sempre più verdeggianti e ricchi di pascoli e culture orticole. Effettivamente passare dal rossiccio della sabbia e delle rocce multicolori del sud del paese al verde intenso e brillante del nord è stato davvero velocissimo. Arriviamo a Tubursuk dove sostiamo nel park dell'hotel Dugga al prezzo di 15DT compresa una camera per fare le docce ed elettricità. (PARK DOUGGA N36 27.461 E9 15.339) Ci informiamo anche sul menù per una possibile "cena sociale", questo sembra vario e a prezzi decisamente bassi, proviamo. Scelta azzeccata mangiato bene e con buona scelta anche se, come secondo piatto, ci siamo tutti buttati sul cinghialino al forno trovato ottimo e molto tenero. Questa regione è infestata dai cinghiali e molte sono le battute di caccia fatte da cacciatori stranieri che qui trovano prede in grande quantità. A cena terminata ci siamo detti di tutto e di più davanti all'allegro fuoco di un caminetto, fuori fa freddino e così ci ritiriamo nei camper per un bel sonno ristoratore

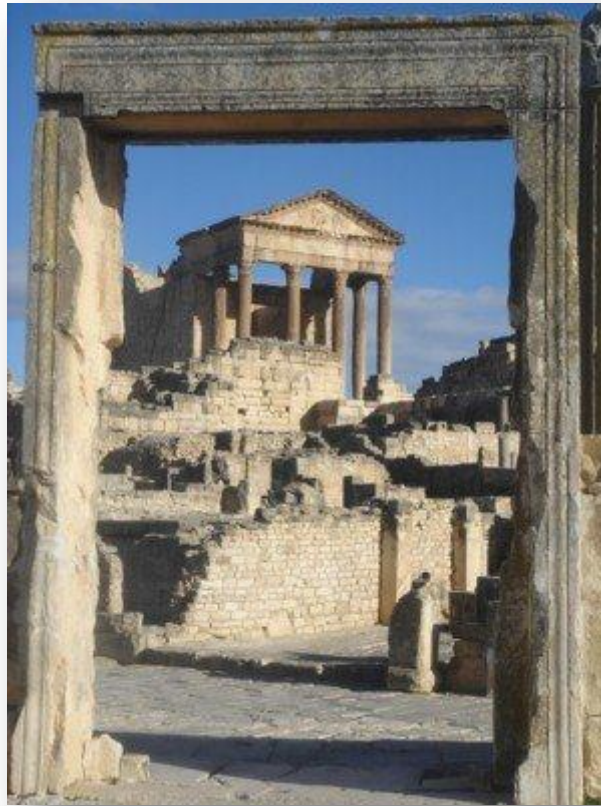
## **6 gennaio 2010**

**Dugga Tabarka** \_\_\_\_\_ **Km 148**

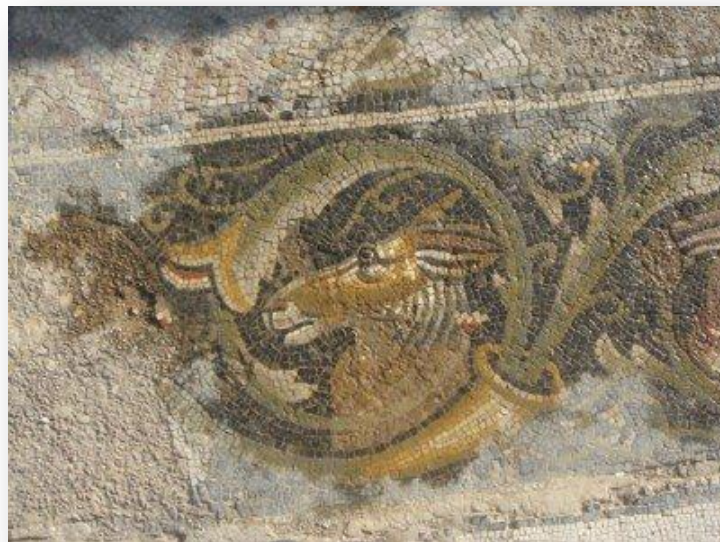
Saliamo nell'antica città e questa volta ci avvaliamo anche della simpatica guida che già avevo visto all'opera lo scorso anno. Molto piacevole la vista e competenti, allegre e coinvolgenti le spiegazioni della guida durata quasi due ore. La città va vista al mattino in quanto il sole da un colore particolare alle sue



antiche pietre e poi il sito è davvero bello e, tra l'altro, è anche patrocinato dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. (DOUGGA ROMANA N36 25.677 E9 13.078)



Dopo l'interessante visita ripartiamo per Bula Regia dove vi arriviamo per pranzo. (BULA REGIA N36 33.411 E8 45.295) Bula Regia, originale città romana con case patrizie divise in due parti, quella superiore usata durante l'inverno e la parte interrata usata d'estate per meglio sopportare la grande calura come fatto anche a Matmata. Purtroppo diverse case sono chiuse ma quelle aperte fanno vedere stupendi mosaici e tecniche di conservazione e trasmissione dell'aria fresca ancora attuali.





La visita è breve in quanto ad oggi, è stato scavato molto poco è moltissimo e ancora interrato per mancanza di fondi ma, forse, è meglio così! E il momento di dirigerci verso il mare e precisamente a Tabarka. Sembrava più vicina ma attraversare la catena di colline ha richiesto più tempo del previsto. Arriviamo in città decisamente più tardi del previsto e, dopo una breve ricerca, ci viene indicata la sosta nel porto turistico proprio davanti alla capitaneria di porto, posto decisamente bello ed interessante. (PARK TABARKA N36 57.398 E8 45.611) Parte di noi si avventura in città altri rimangono a passeggiare in porto ed ammirare le diverse barche ormeggiate. Il paese è decisamente carino e molte sono le possibilità di svago, in alta stagione ci saranno parecchi turisti ma anche ora attrae e con molti invitanti ristoranti che cucinano pesce. Noi ne siamo attirati ma dopo un lungo conciliabolo decidiamo per la consueta cena in camper e chiacchierata serale.

### 7 gennaio 2010

Tabarka - Capo Serat \_\_\_\_\_ Km 81

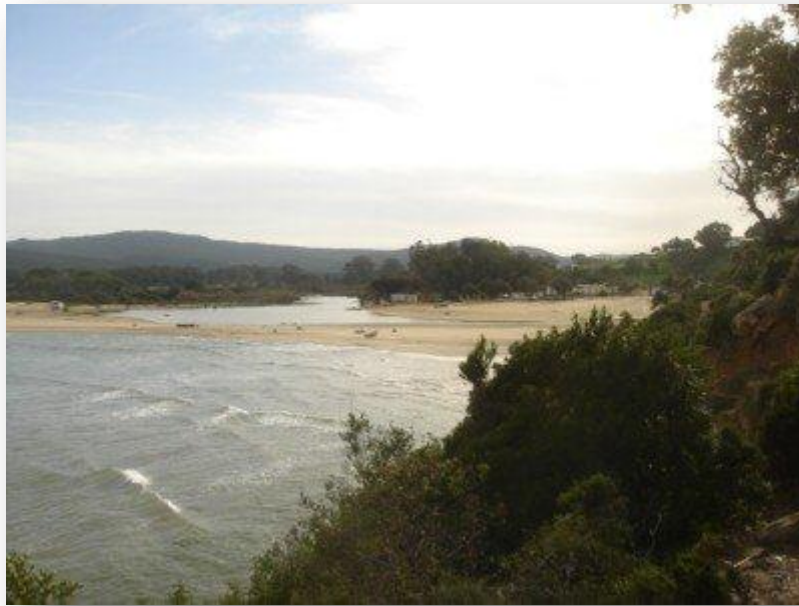
Saliamo su al castello che troviamo chiuso ma, il custode, con una piccola mancia ci fa entrare e godere così di bei panorami. Alla base della salita una lapide commemorativa ricorda l'interessante storia di quella che una volta era un'isola abitata da genovesi che l'avevano avuta in dono per aver sconfitto un pirata che tiranneggiava questo mare. Poi le vicissitudine storiche videro l'allontanamento di questi genovesi che si stabilirono nell'isola di Carloforte in Sardegna. In città poi volevamo prendere del pesce in una delle numerose peschiere ma non abbiamo trovato quanto cercavamo, forse era troppo tardi e il meglio era già sparito. Con comodo partiamo verso Tunisi cercando di correre il più possibile paralleli alla costa per cercare una bella possibilità di sosta. Attraversiamo un paesino con una graziosa stazione ferroviaria costruita dai francesi con annessi trasportatori forse per carico di carbone; un discreto esempio di archeologia industriale. La cosa più simpatica però erano gli innumerevoli nidi di cicogne che popolavano questo angolino di Tunisia



Fu poi la volta di un caotico mercato paesano dove, nella strada principale, c'era una mare di gente e un'infinità di bancarelle; i nostri camper sembravamo delle barche che fendevano le onde tanta era le gente in giro e per nulla disturbata dal nostro passaggio. Subito dopo troviamo un cartello che indica la strada per Cap Serat e la imbocchiamo; questa sembra subito decisamente malmessa ma lentamente procediamo. Troviamo grossi lavori in corso e incrociamo molti enormi autocarri; scopriremo poi che tutto è dovuto alla costruzione di una diga e delle sue opere di contorno. La strada poi migliora e si arriva in vista del mare, proseguiamo ancora fino ad arrivare alla spiaggia dove troviamo alcune piccole costruzioni, una fontana e un paio di restaurantini. (CAP SERAT N37 13.133 E9 13.359) Il posto è decisamente bello ed in estate dev'essere molto frequentato. Il gestore del ristorante più vicino alla spiaggia ci da il benvenuto e ci invita a restare e, naturalmente, ci elenca anche la sua offerta in fatto di ristorazione. Dopo la consueta indecisione tra pranzo o cena e visto la bellezza del posto decidiamo di fermarci anche per la notte e, quindi, optiamo per la cena purchè non sia all'aperto visto che di sera rinfresca parecchio. Nel pomeriggio passeggiate sulla spiaggia e qualcuno raggiunge anche il faro (zona militare) posto più in alto. Purtroppo il tempo si sta guastando e alcune spesse nuvole oscurano il sole, un vero peccato.





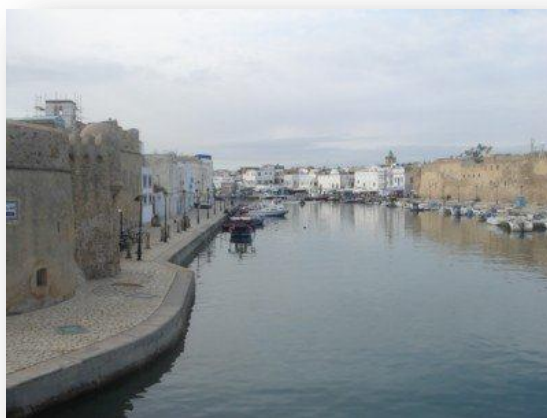


Questo restaurantino ha anche alcune camere e il proprietario, un simpatico ragazzone, toglie i letti da una di queste per trasformarla in sala da pranzo tutta per noi, ci porta dell'ottimo pesce cotto alla griglia e contorni vari oltre a frutta e dolci, noi portiamo il vino e i rimanenti dolci natalizi. Passiamo così una serata decisamente bella in allegria ed in posto davvero magico.

**8 gennaio 2010**

Capo Serat - Tunisi \_\_\_\_\_ Km 155

Lasciamo a malincuore questo romantico angolino ma lo terremo ben in mente, non si sa mai. Ora è nostra intenzione andare al parco naturale del lago Ichkeul dove dovrebbero esserci molti uccelli. Impieghiamo però parecchio tempo per arrivarci e, dalla strada che lo fiancheggia, constatiamo che non è un granchè; decidiamo quindi di proseguire direttamente su Bizerta. In città troviamo un parcheggio sorvegliato lungo una stradina che fiancheggia il porticciolo e, dopo aver lasciato i camper, partiamo per la visita della cittadina che, a dire il vero, pensavo più bella. Comunque la parte più antica ha un bel colpo d'occhio e, le massicce mura della medina, decisamente belle. Una visita anche al bel mercato della frutta, del pesce e della carne.





Troviamo poi un bel posticino lungo il mare per pranzare e prendere un po' di sole prima di partire per Tunisi. Diverse ragazzine passeggiano lungo la strada ed un gruppetto di queste si avvicina ai camper con il fermo intento di fare un po' di conversazione, ci diranno di essere studentesse in scienze infermieristiche e di aver bruciato le lezioni perché la giornata era troppo bella per restare chiuse in classe ....tutto il mondo è paese! Arriva il momento di partire a lasciamo il lungomare di Biserta, imbocchiamo l'autostrada ed arriviamo velocemente a Tunisi dove sostiamo nel grande e consueto parcheggio comodo per visitare l'indomani la città. (PARK TUNISI N36 48.266 E10 11.255) Durante l'avvicinamento a Tunisi notiamo grossi nuvoloni carichi di pioggia che incrociamo all'ingresso della città, appena parcheggiati comincia anche a grandinare fortunatamente con chicchi non grossi e misti a pioggia. Dopo un po' ritorna il sole ma la temperatura è scesa di parecchio e fa decisamente freddo. Qualcuno parte a piedi alla scoperta della città in notturna, noi preferiamo il calduccio del camper anche perché l'aria si è fatta tesa e tagliente, speriamo bene per lo stato del mare per l'indomani.

## **9 gennaio 2010**

**Tunisi - Imbarco**

**Km 12**

Dedichiamo la mattinata alla visita della medina che è sempre uguale all'anno scorso e uguale a tante altre già visitate, alle donne però piace parecchio e si divertono un sacco. A mezzogiorno rientriamo nei camper e, dopo aver pranzato, ci prepariamo a lasciare il parcheggio per raggiungere il porto. Operazioni doganali questa volta abbastanza veloci ma attendiamo intruppati nel molo l'arrivo della nave perennemente in ritardo, ci dispiace un po' per i motociclisti che soffrono il freddo visto che ormai il sole sta tramontando e non riesce più a contrastare un'arietta fredda che arriva dal mare. Le operazioni d'imbarco sono veloci forse perché c'è davvero poca gente e salpiamo quasi subito. Il mare è subito abbastanza agitato e alterniamo periodi distesi in cuccetta ad altri in salotto a condividere con gli amici gli aneddoti del viaggio ormai concluso.

## **10 gennaio 2010**

**Navigazione - Genova - Padova**

La navigazione notturna è stata poi abbastanza tranquilla data dal mare calmo, probabilmente le coste della Sardegna e della Corsica hanno protetto il nostro sonno ma appena fuori la nave comincia a ballare fastidiosamente. Fortunatamente ormai siamo in vista del porto di Genova e dopo un po' attracciamo. La nave però non ha recuperato il ritardo di arrivo a Tunisi e siamo arrivati a Genova con 4 ore sul groppone, inoltre non riusciamo ad uscire dalla stiva in quanto l'uscita dal porto è rallentata dai controlli di polizia nonostante quelli dei passaporti fossero già stati fatti a bordo. Essendo noi gli ultimi in assoluto usciremo dal porto alle 03.00 del giorno 11!!! Non mi lamenterò più dei biblici tempi di attesa nelle frontiere del cosiddetto terzo mondo in quanto anche noi ci siamo adeguati!! Genova non concede molte possibilità di sosta e così ci fermiamo nella prima stazione di servizio incontrata in autostrada per tentare di chiudere gli occhi almeno per qualche ora. Ripartiamo alle 8 dell'11 gennaio e iniziamo il viaggio di rientro a casa su strade ghiacciate e con panorami imbiancati da fresche neviccate. Com'è strano il mondo, solo pochi giorni prima vedevamo tutte le diverse tonalità del bruciato e la sabbia svolazzare a filo della strada, ora tutto è bianco e sopra l'asfalto svolazza una gelida polverina bianca...però è tutto molto bello!

